

IL TRIBUNA

Giornale politico - amministrativo - letterario - commerciale

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno 12 L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno 12 L. 24
Semestre L. 12
Trimestre L. 6
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

Ecco tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via della Prefettura, N. 8.

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Dardano

LA RESPONSABILITÀ SUI REATI DI STAMPA

Quale che fosse la figura speciale dei reati di stampa, quali le ragioni di utilità di essa, e di rispetto al sacrosanto principio della sua libertà; noi crediamo che il Legislatore non abbia saviamente creduto di derogare se non in quello che era stoltamente indispensabile alle norme generali che in diritto comune regolano la responsabilità e la complicità.

Il vero responsabile è l'autore dello scritto, che si censura; senza l'opera sua il fatto censurabile non avrebbe esistito; egli dunque deve essere il primo a rispondere davanti la legge, davanti l'offeso. Ne si faccia alcuna distinzione se egli abbia sottoscritto o no l'articolo, perocché abbia avuto la libertà di riconoscere per suo lo scritto e di firmarlo, o privo di questo coraggio abbia preferito di serbare il velo dell'anonimo la sua colpa è sempre eguale, ed esso deve portarne il peso. Se così non fosse la stampa degenererebbe troppo facilmente in licenza, fiduciosa della impunità che l'anonimo assicura, verrebbe allo scrittore.

Noi dunque applaudiamo a quelle giurisprudenze che i Tribunali sono andati adottando, di non arrestarsi più al semplice gerente responsabile, ma spingere l'indagine sull'autore e sui complici, e questo punire di santa ragione, ammettendo appena le attenuanti per la così detta testa di legno. Già se ne vedono i benefici effetti nei riguardi dei giornali ad accettare articoli che scendano a personalità, si dimostrano mezzo per poter ingiuriare il nemico; e la necessità cui si vedono ridotti i diffamatori di mestiere di valersi dei giornali libelli che fanno da vita dei funghi, e che cadono sotto la riprovazione dell'opinione pubblica.

Qualcheduno trova poi ingiusto che conosciuti gli autori ed i complici paghi talvolta il

fio anche l'editore, o lo stampatore, od il gerente dello scritto, ma così non è poichè in primo luogo essi non sono assolutamente estranei al reato, concorrendo anzi a dar vita all'estremo essenziale del medesimo, poichè la pubblicazione dello scritto offensivo non avrebbe potuto avvenire senza i loro mezzi, e quel che è più senza il loro consenso.

La teoria accettata dalla Magistratura ci condurrà gradatamente alla abolizione di quell'assurda ed immorale finzione che è il gerente, obbligherà con senno a sentire la piena responsabilità dei propri atti; e così la stampa, questo mezzo pronto di sviluppo d'ogni progresso, si moralizzerà, si eleverà, e corrisponderà degnamente alla sua grande e nobile missione.

Noi saluteremo con gioia la riforma non lontana della legge in questi sensi — poichè essa gioverà assai più delle cauzioni a impedire gli abusi ed a mantenerla in quella via, che la dimostra l'espressione vera della civiltà del paese.

PROSSIME DISCUSSIONI

La legge di pubblica sicurezza verrà presto discussa per la stampa da Depretis, il quale assicura di desiderare la sollecita discussione tanto di questa legge, quanto di quella riguardante la riforma comunale e provinciale.

I MAESTRI CHE EMIGRANO

Leggiamo nell'Unione di New-York: « Si presentano continuamente al nostro ufficio dei maestri elementari italiani cercando di essere occupati. « Se loro domandiamo del perché abbiano abbandonata la scuola per recarsi in America, dove per non aver conoscenza della lingua del paese, debbono contentarsi di un lavoro qualunque, se pur loro verrà fatto di trovarne uno a cui possano adattarsi, ci rispondono: Quello che si dice è pur troppo vero; ma tant'è, in Italia facendo il maestro, non potevamo proprio vivere. Le spese per l'alloggio e il vitto, aumentavano sempre e il nostro miserabilissimo stipendio non bastava a farci campare convenientemente. Sembrava l'anno; motivo per cui ci siamo decisi a venir qui negli Stati Uniti nella per-

suasione che, per male che vada, troveremo sempre da mangiare, e potremo forse, col tempo procurarci anche un modesto avvenire che per noi principalmente è difficilissimo conseguire in patria.

« L'Italia — soggiunge lo stesso foglio americano — è la sola nazione in Europa che fa morire di fame i suoi pedagoghi.

E questa bella fama corre nel mondo, attraverso l'Oceano, dell'Italia nostra!

LE CASE OPERATE A LONDRA

Una commissione tecnica parigina, composta di 6 consiglieri municipali e di parecchi ingegneri ed igienisti visita Londra per conto dell'amministrazione comunale di Parigi.

Questa commissione ha raccolto documenti preziosi per le abitazioni a buon mercato che si vogliono costruire a Parigi.

A Londra vi sono case dovute alla generosità di un filantropo, sparse in undici quartieri della città. Più di dieci mille persone, che costituiscono circa 8000 famiglie, alloggiavano in queste case ed occupano appartamenti da due a quattro stanze. In ogni appartamento c'è acqua a disposizione dei locatari.

Di più c'è una lavanderia con acqua calda e fredda per ogni cinque appartamenti ed è a disposizione dei locatari per turno.

Le case sono a cinque piani, ma sono disposte intorno a vaste corti e convenientemente ariose.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Presidenza TUCCHIO.

Seduta 12 aprile.

Alfieri raccomanda facciasi in modo che le nostre ambasciate abbiano nelle principali capitali d'Europa palazzi propri.

Mancini dice questo essere vivissimo desiderio del governo.

S'impegna discussione per sapere se compete il diritto di pensione ai religiosi appartenenti alle corporazioni sopresse nel regno e viventi all'estero.

Caracciolo relatore sostiene l'affermativa.

Tabarrini la combatte.

Mancini dice che la questione è soltanto apparente.

Caracciolo propone che la spesa per la colonia italiana in Assab trasportisi dal bilancio degli esteri a quello dell'agricoltura e commercio.

Procedesi alla votazione segreta dei progetti del bilancio degli esteri, della modificazione alla legge sul credito fondiario.

Annullasi la votazione mancando il numero. Si rinnoverà domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza PARINI.

Seduta del 12 aprile.

Sono presentate due relazioni: una sugli esercizi 1878-79-80 della Cassa depositi e prestiti, delle Casse postali e del monte pensioni dei maestri elementari, l'altra sulla legge per la proroga della convauzione con la compagnia Eastern Telegraph per un cavo sottomarino fra l'Italia, la Sicilia e l'Egitto.

Si riprende la discussione sul bilancio della marina.

Acqui dice che la Camera può con una parola cambiare il ministro, ma conservandolo deve dargli l'autorità necessaria.

Passa poi a dire le ragioni che lo indussero a far un contratto con Cammel e Brown.

Dimostra che il ritardo nella corrispondenza con detta casa.

Chiude il discorso su questo tema leggendo il rapporto di ufficiali mandati a Londra.

Dice in seguito quel che si è fatto per la difesa ravvicinata del litorale.

Invita Canavaro a citare fatti e ne chiarisce alcuno da lui accennato. Pregha la Camera a giudicare e dare il voto invocato da De Zerbis.

Botta, relatore, dopo i discorsi intorno alle corazzate ritiene inutile parlare ancora.

Martini Ferdinando non contraddice l'opinione di Bozzoni Borghi e il ministro sulla superiorità della Compound, ma ritiene la propria augurando vera l'esperienza che possa smentirla.

Avrà sì un voto di fiducia, ma a cambiare certi ambienti morali è impotente anche la Camera.

De Zerbis si riserva di parlare dei sinistri al capitolo relativo, ma ripete la sua domanda a cui il ministro non risponde, cioè a quando l'Italia possa tenersi pienamente difesa dal suo naviglio.

Canavaro dichiara che egli ha inteso di fare atto di patriottismo affrontando le ire e l'impopolarità col mettere il dito sulla piaga perché si salvi la marina che è oggi disagiata, disordinata e in cattive condizioni morali.

Acqui replica che di atti di indisciplina non può essere chiamato responsabile il ministro, ma vengano severamente puniti.

Il seguito a domani.

Tartufari giura.

In Italia

Il lavoro agli sportelli.

Milano 12. Si sono presentati agli sportelli di questa tesoreria 90 richiedenti soltanto. La somma dei biglietti cambiati in numerario ascende a poco più di centomila lire.

Delle ditte rappresentanti il grande commercio nessuna si è presentata. Molte fatture da 5 a 20 lire per persona spinta più che altro da curiosità.

monte a cavallieri dell'altra estremità dell'ala e qui s'erano fermati. Il capitano Montini, che coi suoi 200 uomini doveva dal di sopra impedire che prendessero quelle alture, non li turbò minimamente, ed a chi gli diceva che poteva assalire l'imboccatura della schiena mentre volevano prendere di fianco l'ala dei nostri, rispondeva d'esser stato collocato per conservare il suo posto, e così stette inoperoso fino alla fine dell'azione.

Gli austriaci mentre con tal mossa si disponevano ad assalire l'ala destra dei Crociati, non trascurarono di farsi sentire sulla sinistra. Si avanzarono pel Dovaro 40 cavalieri e si mostrarono a poca distanza dalla Fracanzana di sopra, ma dopo qualche archibugiata dei nostri, che strenuamente li attaccarono, si ritirarono.

Il generale Sanfermo vedendo l'ala destra in pericolo, vi accorse tosto con 800 uomini ed un cannone collocandosi all'estremità superiore. Di munizioni non poteva provvederli perché non ancora arrivate.

Ma già alla Comenda gli Austriaci, avendo guadagnato le falde del monte, erano al coperto dalle offese del cannone; e egregiamente manovrato dal vicentino Bernardo Melo; ed i Crociati,

Il servizio della Tesoreria fu regolarissimo.

Roma 12. Notizie dalla provincia segnalano che il cambio della carta prodotta da tutti ordinatissimo. In tutte le provincie pochissima affluenza agli sportelli e piccole le somme presentate al cambio.

A Roma, pel cambio, vennero presentate alla Tesoreria centomila lire; centotrentamila lire vennero presentate alle Banche.

Venezia 13. La somma totale presentata ieri al cambio nella Tesoreria è di poco superiore alla cento e venti mila lire.

Il massimo cambio presentato alla Tesoreria fu di diecimila lire.

Scontro.

Ieri l'altro circa ad un ora pom. presso la Cà d'Oro, a Venezia, un vaporetto investiva una gondola nella quale erano due passeggeri e la capovolgeva.

Tanto i due passeggeri quanto il gondoliere furono subito tratti a salvamento.

Sciopero cessato.

Torino 12. Lo sciopero delle onditrici e lavoranti sarà cessato, avendo i principali accordato alle giuste domande delle lavoratrici.

Un treno fuorviato.

Napoli 12. Il treno di Poggia fuorviato ieri sera presso Vitanale.

Il macchinista rimase ferito gravemente e parecchi viaggiatori riportarono forti contusioni.

Che care prete.

In un ruscello presso Marone si rinvenne il cadavere di un certo Pirazzi che portava sul collo i segni dello strangolamento.

Si sospetta che l'assassino sia un prete di Giuliano.

Investimento.

Ancona 12. Il piroscafo Ortigia investì nell'imboccatura del porto, una barca peschereccia.

Due pescatori perirono: un giovanotto sedette fu salvato dal padre.

Disgrazia.

Treviso, Martedì sera alle ore 5 alla Stazione ferroviaria certo Reneston Giuseppe falegname mentre caricava un vagone di legname allo scalo merci, venne il vagone medesimo investito da una macchina che manovrava.

Il Reneston cadde entro il carro fratturandosi due vertebre sotto l'occipite, per cui versa in grave pericolo di vita.

All'Estero

La fine di un processo.

Vienna 12. È finito a Praga il processo contro i socialisti.

Condannarono tre degli accusati alla pena del carcere da 14 giorni a 6 settimane, gli altri furono assolti.

quantunque mostrassero un valore straordinario ed un eroismo senza pari, lentamente dovettero cedere dinanzi al numero sempre crescente dei nemici.

Si ritirarono all'ultimo momento nelle case e casolari e dietro le sporgenze del terreno, e sparavano dalle finestre e dai ripari; ma inutile pur troppo era la resistenza, che già da tutte le parti eran dal nemico avviluppati e le case di Comenda quasi da ogni parte circondate.

Allora la confusione raggiunse il colmo.

Il generale Sanfermo, vista la posizione della Comenda già per cadere, disperando di poter più resistere al nemico invadente, calò dal monte in piedi com'era, fuggendo più che ritirandosi, verso Montebello. La campagna ch'egli attraversava era rotta da spesse fosse; il vecchio generale, volendo saltarne una, scivolò d'un piede e vi cadde dentro, nè ne sarebbe uscito se due dei nostri non ne l'avessero estratto.

Gli austriaci alle 4 pom. eran padroni di questa parte del campo, e segnarono la vittoria abbruciando, come loro costume, moltissime case Campanella e Frigo, ed inchiodarono i due cannoni fissi collocati sul monte a Mason

2 APPENDICE

IL COMBATTIMENTO DI SORIO

(Dall'Adige di Verona).

I crociati all'avvicinarsi del nemico, rinforzarono il centro con due cannoni da campagna e richiamarono tutti gli armati al centro ed alla sinistra (meno 450 che custodivano la destra, ed i 200, sotto gli ordini del Montini, che la guardavano sopra); così che alle 10 ore non restava alcuno che facesse la riserva.

I crociati armati di lancia, furono disposti al di dietro del centro ed in altri luoghi, dove fecero tutti, contro loro volontà, da spettatori; gli altri, ch'eran discretamente armati, furono schierati innanzi alle loro posizioni, dall'argine del Chiampo alla ferrovia, e di qui, prendendo le mosse, andarono ad incontrare il nemico, mentre alcuni dell'ala destra prolungandosi sull'argine del Chiampo, della Mason in giù, corrispondevano, coperti anch'essi, alla catena degli austriaci: cosicchè i due eserciti a fronte presentavano la forma di un 7.

Su queste due file si incominciò alle 9 ant. il combattimento alla baionetta, coprendosi dagli alberi e sparando alternati. Continuammo — scrive un crociato — a battersi un'ora in tal posizione, rispondendosi i due cannoni nemici ed i nostri due posti a Mason.

Alle ore 10 la fronte degli austriaci si avanzò oltre il Dovaro ed i nostri ripiegarono, per piano prestabilito, fin sotto la protezione del cannone sul ponte.

Il generale Sanfermo, per impedire che i cannoni austriaci posti al Dovaro non venissero fin sotto il ponte, mandò 50 guidatori, che aveva lasciati a Montebello; ma questi non si mossero che tardi, sconsigliati dall'accesso, gente mercenaria com'erano.

Intanto si combatteva; le fucilate s'aspeggiavano sempre più, ed il cannone del ponte e della Mason rispondeva ai frequenti colpi del cannone austriaco. Ma già i nostri venivan meno le munizioni; aveasi mandato a prenderne, ma dove? alla lontana Vicenza! Ed intanto? In buon punto gli austriaci si ritirarono verso le Torri; ed a mezzogiorno cessò il combattimento.

I nostri, allegri per aver soltanto quest'urto, tenendo per fermo che il nemico più non tornasse, disposero per

il rancio essendo digiuni da molto tempo. Ma gli austriaci, anzichè pensare a mangiare, pensavano a sorprendere l'ala destra dei nostri.

Lichtenstein, mentre aveva dato l'ordine di ritirarsi a quelli che combattevano il centro e l'ala sinistra dei nostri, aveva disposto del corpo che aveva seco per assalire l'ala destra. La riserva ferma alla Campanella; una parte del corpo d'azione per l'argine destro del Chiampo e per la strada del Boccaletto rivolta alla Comenda; l'altra parte, con due cannoni e due mortai verso l'altra estremità dell'ala sul monte di Sorio, per le strade di Campanella e Coste di Gambellara. Disposto così l'esercito, egli comandò che si movesse, ed egli stesso l'accompagnò per la strada delle Coste.

Eran le 11, pomeridiana, quando i nostri, ch'erano alla Comenda, s'accorsero dell'avvicinarsi del nemico.

Abbandonati subito i cibi apprestati, corsero all'armi, e si appostarono per le macchie e per le siepi che s'aspeggiavano in quella parte di monte facendo fuoco sui nemici che quatti quatti, protetti dagli alberi si avanzavano.

In quest'urto, mentre i nostri si era inoltrati, il cannone del cimitero di Sorio, che era stato messo sul

Mama decapitatoria.

Berlino 12. Un lavorante esaltato per la decapitazione di Conrad, tentò di decapitare il suo principale.

Incendio.

Berna 12. Scoppiò un incendio nella piccola città di Laupen nel Cantone di Berna. Quattordici case furono consumate dalla fiamma.

Avvenne un altro incendio nel manicomio di Walden presso Berna, ed una di quei poveri ricoverati rimase preda delle fiamme.

Dalla Provincia

Pordenone. Il signor Emilio Wepfer di Pordenone ha fatto applicare nel suo grande stabilimento di filatura e tessitura una linea telefonica di circa due chilometri di lunghezza.

San Giorgio di Nogaro. La ferrovia e la Deputazione provinciale.

La Patria del Friuli nel suo n. 83 in data 7 corr. ci offre la notizia della concessione ministeriale alla ferrovia Udine-Palma-Porto, notizia resa confortante dal rinviare che il sussidio governativo di sei decimi sarà versato alla Provincia solo che nel 1898.

Questi sono 10 anni di vita rubati al commercio del Friuli in generale e dei Comuni in particolare per i quali passerà la ferrovia; sono 10 anni di meno nella vita dei commercianti, che è ancora peggio.

Inoltre, i $\frac{1}{10}$ governativi, calcolandone gli interessi, vanno così nel periodo di 10 lunghissimi anni a diminuire di circa $\frac{1}{10}$, e i $\frac{1}{10}$ della Provincia vanno ascendendo fino a circa il doppio, quando si dirà che l'affare si capovolge, si falsa la base economica di caso a tutto pregiudizio della Provincia e dei Comuni interessati.

Eppure la Deputazione provinciale, sempre vigile nel tutelare gli interessi nostri, aveva convocato a tamburo battente le Giunte dei comuni della ferrovia, soltanto per fare loro accettare nel nome santo della Deputazione il contratto della ferrovia senza permettere l'oziosaggine di discussioni né occuparsi di studi, perché non vi era tempo da perdere, e per fare a loro firmare più o meno alla cieca il quoto parziale di spesa già preventivamente designato da essa.

La fretta, anzi la precipitazione di queste accettazioni in affare di sì alta importanza veniva giustificata dalla Deputazione provinciale stessa dichiarando che non vi era un giorno da gettare in esame od osservazioni pena il non ottenere d'inscrivere in tempo utile presso il Ministero dei lavori pubblici che teneva scoperti per chi li desiderava circa 1500 chilometri di ferrovia da farsi e in fondi relativi.

Difatti, appena che le Giunte dei comuni aderirono di sobbarcarsi al contratto loro imposto, risultò chiaro non esistere chilometri ferroviari di riserva presso il Ministero e tanto meno i fondi per costruirli, ma però in compenso si toccò con mano esserci messi alla balia di uno speculatore, cioè di una società imprenditrice, dalla quale avevamo accettati i conti senza prima fare i nostri, per cui ben lontani da quel visto sistema di mettere all'asta i lavori, — che delibera chi pretende minore guadagno, — ma addottando il progetto stesso della impresa col margine di lucro in sua discrezione favoritosi, in barba agli interessi altrui.

È vero che nessuna Società come la Veneta offere ed offre garanzie di so-

lidità da potere assumere il lavoro di una linea per circa 7 milioni di spesa, però non è meno vero che la potenza di una poteva venire frazionata fra le varie piccole potenze di imprenditori di vari tronconi, costituendo colla gara di appalto la vera speculazione della provincia e dei Comuni interessati: ciò che davvero non è possibile col monopolio di una sola impresa, e parimenti venendo agevolata la fattura dalla ferrovia riguardo al tempo dell'esecuzione, ora di là da venire.

Per altro si parlò che la Società Veneta avrebbe anticipato il quoto governativo dando in breve, opera ai lavori, ma di tutto questo il Sindaco ufficialmente non ha saputo un'acca, e la voce corre come un si dice, dio sa se vera.

D'altronde chi per quanto interessato, e quindi in diritto, ha mai potuto penetrare per filo e per segno le varie condizioni della proposta, le migliori ottenute nella trattazione dell'affare condotta fra la Deputazione provinciale e la Società Veneta? Chi invece non sa che il voto dei Comuni venne sollecitato sempre bruscamente, direi quasi imposto, senza concedere dati e documenti precisi, senza nemmeno dare a conoscere il tracollo della ferrovia?

Approfondendo del bulo pesto, non ricordate le menzogne sfacciate che costampare il cav. Collotta, allora sindaco di S. Giorgio, sulla ubicazione delle stazioni in comune di S. Giorgio mistificando il proprio Consiglio e giovando ai propri scopi; — non ricordate la finissima osservazione ed il voto suggerito di quell'onorevole Consiglio comunale di Udine che unico rifiutò approvare il progetto ferroviario della Società Veneta perché non corredato da tutti quei dettagli tecnici e contrattuali da un lato e da tutti gli studi ben calcolati dall'altro necessariamente attinenti ad esso ed alla importanza sua? Non lo ricordate Voi?

Io lo ricordo benissimo, sorpreso dall'acutezza pratica di quel Consiglio che solo fra tanti non accettava l'abborracciamento indigesto della Deputazione provinciale e i tanti vizi di sostanzialità inestesi da viste pecuniarie, da improvidenze, da immaturità di esame e di concetto e da difetto di esperienze assolutamente doverose in argomento tanto delicato e tanto comprensivo.

Ma se la Deputazione Provinciale non volle tante chiacchiere da parte dei Comuni, se essa nell'affare rappresentò il cervello ed essi la borsa, e non trattò l'affare in famiglia con tutti come dovevasi, sebbene affare di tutti, però fu quella che concretò ed applicò i riparti del quoto, stabili i Comuni contribuenti.

Altro titolo di benemerita per certo, avendo addirittura sbagliati i conteggi dei quoti, avviata soltanto dopo assegni, esserle rimasto fra mani un importo da pagarsi senza sapere a chi farlo pagare, che poi addossò con tutta disinvoltura al Comune di San Giorgio, sempre concorrente con la sua brava questromila lire, sebbene abbia ottenuto colla rettificata della percorrenza San Giorgio-Palma una economia di circa due chilometri della quale se ne prevalse la Deputazione provinciale per accomodare i suoi errori di calcolo a spalle altrui — restando sempre però Autorità tuttora.

Secondo titolo di benemerita: — la ingiustificata, incomprensibile esclusione (o privilegio) di un Comune dal contributo abbenché più beneficato dalla ferrovia di altri assoggettati a pagare il loro scotto fra mezzo la babilonia di paganti e non paganti, di ammessi e di esclusi senza la guida di un sicuro criterio distributivo.

Una parte dei nostri scaricata l'ultima cartuccia si ritirava, parte cadeva nelle case invase ed incendiate, parte erano fatti prigionieri col fucile ancor fumante fra mano.

Erano le 4 pom. e l'ala sinistra del campo caduto in mano degli invasori ardeva tutta d'incendi.

Non appena era terminato questo combattimento che quella parte di austriaci che erano ritirati verso le Torri, si mostrarono con due cannoni sulla strada postale e davanti alla Fracanzana di sopra. La vista di questi nuovi nemici terminò di porre il disordine nel centro e nella sinistra, e solo pochi dei nostri che erano restati al ridotto della strada ferrata ed alla Fracanzana di sopra fecero resistenza; ma dopo un quarto d'ora essi pure erano od uccisi o feriti, o prigionieri o fuggitivi; e qui un nuovo incendio generale nelle ampie case rusticali dei pressi di Fracanzana.

Dopo questo gli Austriaci assessoro il ponte abbandonato dai nostri, ed inchiudati i due cannoni feci gli gettarono nel Obliquo.

Terminato in tal modo il combattimento i Croati si avventarono come belve feroci sui feriti Crociati e quasi tutti barbaramente, senza umanità, li

— Quel giorno che le pubbliche Amministrazioni sono più autoritarie che padri di famiglia (appellandosi tuttora quale meraviglia!) e perdono di vista il difficile obiettivo dell'interesse comune massimamente i modi di raggiungerlo colla minor spesa, — quel giorno gli amministratori si dolegno di esse, pagano sì, ma alzano la voce. — Alzano la voce per dire che la questione ferroviaria per la base del Friuli, che è la questione più importante della Provincia, attia ad infondere vita e sviluppo al commercio nostro, estendendo eziandio a paesi nuovi, doveva con maggiore amore di studio venire maturata, — doveva essere trasparente di ogni verso e a tutti, doveva essere ridotta ad equa temperanza di spesa e di utili, — doveva venire approvata con libero voto illuminato, ma non già trattata così leggermente, e forse per sempre pregiudicata.

Difatto oggi, come affare, è dubbio se la provincia potrà accettarlo; — ne fa prova la speranza di ottenere migliori condizioni (indizio che la frittata è fatta), riposto nelle autorevoli persone che per conto della Provincia si recano a Roma per firmare l'atto solenne col Ministro dei lavori pubblici per la linea ferroviaria in discorso.

Chi avrebbe mai creduto che colla impazienza affaccendata della Deputazione provinciale di far presto anche a costo di far male si avesse a restare col male e il troppo tardi? — Dio voglia che la pietà del Ministero e quella della Società Veneta rabbercino lo strafalcione deputativo non obbligandoci a pensare sulla adesione al più presto di quanto all'unanimità venne respinto: — i tramvai.

Per me sono decisamente contrario ai tramvai dove occorre una linea maestra, ma se si debbono subire le conseguenze di un affare rovinoso, aspettandolo dieci anni o più di lì, piuttosto che restare a piedi, luvoco i tramvai, ma subito, subito.

Collo svolgimento commerciale che sapranno produrre e gli utili correlativi nel corso di dieci anni (fossero anche cinque) ricaveranno quanto basta per tramutarli in ferrovie normali e guadagnarsi un tanto, sempre inteso di, ritenersi come un ripiego, come una errata correzione, se la onorevole Deputazione provinciale non ci mette le mani come per le strade ferrate.

Udine 11 aprile 1893.

M. V.

Gazzettino della Città

Il cambio. In tutto ieri, agli sportelli della nostra città, furono presentate per cambio sole lire cinquemila.

L'operazione procedette regolarmente; e questo è naturale stante la minima importanza dell'operazione stessa.

Si aspettava tanto la venuta di quest'oro, ed ora che è arrivato nessuno si muove per averlo.

E sempre la storia del frutto proibito!

Busto a Glov. Batt. Cella. Il piedestallo, su cui verrà collocato il busto del compianto nostro concittadino Gio. Batt. Cella, venne ieri sera trasportato sotto il loggiato di San Giovanni ove verrà appostato.

Tanto il busto quanto il piedestallo sono opera del valente artista concittadino sig. Andrea Flaibani.

Questione insolita. Volgono di già parecchi anni che la stampa cittadina con lodevole gara — fatta eccezione per

finirono o colla buconetta, o col calcio del fucile o coi bastoni, o col gettarli nelle case ardenti.

I feriti dei nostri ritrovati poi non furono che cinque; tre trasportati dal combattimento, e due raccolti dopo la partenza degli Austriaci. Gli ultimi due, condotti all'Ospedale di Montebello, raccontarono che giacevano feriti, l'uno aveva avuto altre due archibugiate, e l'altro più colpi d'un'asse al capo, e che erano stati lasciati per morti.

Restarono morti sul campo 3 austriaci, 51 crociati e tre pacifici: contadini di Sorio uccisi dagli austriaci per ferocia.

Diverse teste si trovarono poi in una casa che abbruciava, né si poté capire a chi avessero desse appartenuto. Furono fatti 29 prigionieri dagli ugheresi ed incendiate tante case che davano ricetto a 82 famiglie, e ciò non tanto per snidarvi i crociati quanto per un piano prestabilito di vandalica devastazione.

Gli austriaci si radunarono, dopo il combattimento, sulla nuda cresta del colle di Mason e celebrarono la vittoria con altissime grida.

Un corpo però degli Kougovitz fu mandato alla ora già far una ricognizione in Montebello vi fossero crociati,

certi articoli dall'aria burbanzosa ed imperante — esprimeva il desiderio che l'attuale ufficio della Posta venisse in altra località più conveniente trasportato. E perfettamente ricordiamo che fino dai primi anni del nostro risorgimento, il Governo, venuto a cognizione dell'insufficienza dei locali, volesse l'edificio su quella poche proprietà demaniale atte ad essere trasformate in ufficio postale.

Ma deluse furono le speranze poiché l'assoluta mancanza di locali atti a tale servizio, costrinse il Governo a rivolgersi al Municipio parecchie volte per essere aiutato nella ricerca di qualche edificio comunale che si potesse all'atto trasformare. Dapprima si fermò l'attenzione, per la sua posizione centrale, sulla ex chiesa di S. Giovanni ed attigui locali in piazza Vittorio Emanuele.

Ma, in seguito alle discrepanze sorte in seno al Consiglio Comunale si abbandonò anche quel progetto, e l'aspirazione rimase nei limiti d'un sogno.

Un'altra occasione sorse propizia nel tempo in cui venivano affittati i locali dell'ex Caffè Meneghetto alla Birreria Draher, ma non si volle nemmeno in quella circostanza tener conto della posizione centrale e comoda, alleggerendo, pretesti, il Municipio, per le molte spese che incontrerebbe nella riduzione dei locali.

Dopo tali esperimenti resi inutili, il Municipio si trincerò dietro una formula non tanto provvida; vale a dire che al Governo spettava il compito di provvedere per il nuovo ufficio postale. E che cosa fecero, domandiamo noi, i Municipi di Padova, di Siena e tanti altri che oltre ad aver disposti i locali per il servizio postale, concorsero con egregie somme alla riduzione e completamento dei locali stessi? Lo sappiamo che il nostro Municipio non nuota nell'abbondanza, ma che pure erogò somme considerevoli in spese di puro lusso e capriccio. Che se avesse accordato qualche locale di sua proprietà, non avrebbe egli avvantaggiato il decoro del paese, ritraendone cogli affitti anche un adeguato compenso?

Quinque concludiamo: non è colpa del Governo, ma bensì dell'indifferente del Municipio che lasciò dormire i beati sonni ad un progetto che a quest'ora sarebbe stato tradotto in situazione.

Facciamo voti che al più presto possibile si riattivino le ricerche di un nuovo locale e che questo stato di provvisorietà abbia una buona volta a cessare.

Industria cittadina. Abbiamo veduto oggi spedire dallo stabilimento meccanico del signor Antonio Fasser tutti gli attrezzi occorrenti per ampliare, una filatura di seta in Ungheria.

La commissione per il lavoro venne data al signor Fasser dal governo Ungherese direttamente ed in seguito al lavoro di impianto della filanda medesima dallo stesso signor Fasser compiuto e spedito l'anno decorso.

È questo un fatto che recando onore al bravo signor Fasser porta nomen alla industria cittadina e noi lo segnaliamo quindi con molto piacere.

Campi militari. Quest'anno non si terranno campi militari in Friuli. — Le truppe si eserciteranno nelle guarnigioni, con armi combinate. A questo effetto in luglio raggiungerà la sede del Corpo in Udine il 3° battaglione del 9° che sta a Palermo e forse verrà per qualche giorno qualche reparto d'artiglieria.

Società Alpina friulana. Per domenica ventura è fissata un'escursione alle falde settentrionali del monte Piavis, dalla

una parte si avviò per la Bocca di Selva, un'altra si fermò al campanile della parrocchia con due cannoni a miccia accesa appostati sulla contrada maggiore.

Un ufficiale superiore gridando a pace a Montebello invitò gli abitanti ad uscir fuori; ma siccome i pochissimi che s'erano arrestati non ardivano di farsi vedere, i soldati non si mossero di là finché non videro gli altri del Viaggello a spuntare sulla piazza; allora vennero innanzi piano piano fino al ponte dell'Acquedotto dove posero guardia; dopo questo s'impadronirono dell'ufficio del quartier generale di Crociati dove trovarono molte carte e la cancelleria militare. Restarono a Montebello quella notte a riposarsi ed alle 9 del mattino vegnente ritornarono a Verona traseando seco 27 prigionieri, quasi tutti studenti.

Sulla ritirata dei crociati, uno di questi ha scritto:

«Fortuna volle che al comandante austriaco fosse giunto l'ordine da Radetzky di retrocedere immediatamente e ritirarsi sotto Verona, perché a quanto si sapeva, l'esercito Sardo, minacciando il passaggio dell'Adige, avrebbe potuto compromettere quel Corpo di spedizione.

Stazione per la Carnia, toccando Colla-lungo, a Resiutta. Partenza a 7.47 ant. Ritorno a Udine alle 7.40 pom. Il programma dettagliato è al solito visibile alla Sede della Società, dove si riuniranno domani sera alle 7 quelli che vi prenderanno parte.

Gaudeat. Dal 20 maggio p. v. a tutto giugno p. v. presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio resta aperto il concorso internazionale di meccanismi ed apparecchi elevatori dell'acqua che avrà luogo a Cagliari.

Id. Presso il Collegio di musica di Napoli restano aperti i seguenti concorsi:

A tutto 25 aprile corrente a cinque posti franchi, due di tromboni, due di violino, uno di fagotto.

A tutto 30 aprile corr. al posto di professore di violino coll'annuo stipendio di lire 1800.

Per gli inondati. L'ultimo totale delle offerte pervenute al comitato di soccorso ascende alla ingente cifra di italiane lire 2,577,799.65.

E ce n'è bisogno, perché la povera provincia stata inondata con la più desolata miseria.

Ciò che è consolante è il vedere lo spirito patriottico che anima i nostri italiani che si trovano all'estero.

Il reggente il consolato italiano in Lima ha mandato al Comitato di soccorso per gli inondati lire 25,091.82, raccolte in Lima, Callao, Iquique e Jca.

Istruzione Militare domenicale presso la Società Operaia generale. Domenica avranno luogo le esercitazioni alle ore 1.1/2 pom. — e non alle 5.1/2 ant.

Si raccomanda frequenza, e per ottemperare si spera nella azione dei genitori dei ragazzi, e nei capi officina.

La fanfara intera accompagnerà la compagnia.

Bersaglio. Ogni mattina i soldati della guarnigione si recano al Torre o San Bernardo per esercitarsi al bersaglio.

Quando potranno fare altrettanto i cittadini? In altre parole quando si vedrà attivata una buona volta la legge sul Tiro a segno?

Circolo Artistico. Programma per il Concerto di questa sera, alle ore 8.

I^a PARTE.

1. Formichì. — «Ne Jouis pas avec l'amour» pezzo per Piano eseguito dalla signorina A. Pacchiotti.

2. S. Fiorenzo. — Lina Romanza cantata dalla sig. Fiappo-Zilli, con accompagnamento al Piano della signora maestra Carlina Fiappo.

3. G. Unia. — Faust riduzione per due Piano-forti eseguita dal sig. maestro Pinocchio, e dott. Riva.

4. Perny. — Invocazione, quintetto per Piano, Armonium, violini, clarino eseguito dal sig. D'Osvaldo, Bodini, Zambelli, Flaibani, Della Vedova.

Sorteggio di 5 quadri.

II^a PARTE.

5. Weber. — Rondò brillant suonato al Piano dalla signorina Annetta Pacchiotti.

6. Del Nero. — Fantasia per Violino e Piano eseguita dal sig. Flaibani e D'Osvaldo.

7. Heiden. — Kinder Sinfonia, eseguita dai signori D'Osvaldo, De Campo, Zambelli, Flaibani, Rizzani, Ferrigno, Pletti, Mareschi, Ragozza, Ostermann, Lupieri, Gallo, Caselotti, Della Vedova, Rubazzer.

NB. I premi della Tombola consistono in quadri ad olio ed in acquarelli ed il prezzo di ciascuna cartella sarà di cent. 25.

«È a questa fortuita combinazione che il paese di Montebello deve ancora la propria esistenza, dappoi che se le truppe austriache vi fossero giunte, avrebbero con precisione matematica adeguato al suolo e sterminato quel sito, che ebbe la ventura di accogliere il primo quartiere di un esercito rivoluzionario.

«La notte si appressava ed i nostri fuggiaschi procurarono di ritornare per tutte le direzioni a Vicoenza.

«Le nostre perdite sommarono da 100 a 120 fra morti e feriti. Ritirati che fummo in gran parte a Vicoenza, trovammo la città costernata e tutti ansiosi per l'incertezza della nostra esistenza e per di più un orribile pánico, temendo l'arrivo dell'armata austriaca, non essendosi che tardi saputo il suo ritorno a Verona.

«Un denso fumo susseguito da spaventoso chiarore melanconicamente illuminava la parte d'occidente della città. Era il ponte di Santa Croce che bruciava per malacortata strategia di chi suppose salvare la città dall'ingresso degli Austriaci provenienti da Montebello, quasi che per entrarvi fosse stato d'uopo di varcare quel ponte!»

La questua è ancora abolita ad Udine?
Questa domanda siamo costretti a farla imperocché noi si può fare un passo per strada, senza venir molestati da qualche uno che ci richiede la elemosina. Pazienza quando si tratti di un vecchietto, che sotto il peso degli anni, non può più procurarsi il vitto, allora ognuno di noi sente il dovere di venire in suo aiuto e più che volentieri gli si dà un soldo.

Da qualche tempo però ed in via molto frequentata della nostra città, verso sera specialmente si trovano dei ragazzi — maschi e femmine — i quali con una insistenza eccezionale ci domandano la carità. Noi vorremmo che specialmente di questi ragazzi chi è obbligato a far rispettare la legge contro la questua avesse ad occuparsi. Abbiamo udito talvolta taluno di questi disgraziati esserle che sono mandati dai loro genitori, tal'altra dicono che non hanno chi provveda a loro. L'Autorità dovrebbe appunto ciò investigare e provvedere secondo le circostanze, facendo sempre però in modo che i ragazzi non abbiano mai e per nessun motivo ad esser costretti a chiedere l'elemosina.

Sare sono siamo stati presenti ad una specie di rissa sorta fra alcune fanciulle sui 10 anni, che appunto si contendevano fra loro sul modo di dividere i provvisti della giornata. Ieri prima delle 7 pom. tre ragazzi ed una fanciulla, giocavano con denaro in un'angolo vicino alla porta della Congregazione di Carità. Accorti però che un vigile in civile li aveva scoperti si diedero alla fuga, e solo uno di essi poté esser preso dal vigile stesso. Ora domandiamo noi: è bello il vedere che i denari raccolti dalla carità cittadina siano il mezzo per fomentare uno dei più deplorevoli vizi quale è quello del gioco?

Giacché siamo in argomento giriamo all'Autorità un desiderio che ci venne espresso da un nostro abbonato, e che se i fatti stanno così sarebbe giusto venisse esaudito. Quel povero Bassi che colla famiglia fece ritorno dalla Romania, in sì pessimo stato da metter compassione al solo pensarci, si troverebbe degente all'ospedale assieme alla moglie, ora i loro figli che non sanno neanche l'italiano, devono rivolgersi alla carità cittadina per campare la vita. Almeno per questi si dovrebbe provvedere sino a che i loro genitori siano in corso di poter guadagnare qualche cosa.

Avremmo scritto questo articolo, quando combinazione volle che pochi momenti dopo due figli del Bassi si presentassero da noi per avere l'elemosina. Così abbiamo potuto avere da essi ampia conferma su quanto sopra dissi e e perciò di nuovo richiamiamo chi spetta a provvedere per quei disgraziati sia pel loro interesse che per l'onore della città nostra.

Teatro Minerva. Altro e più vivo lamento dobbiamo fare per la scarsità del pubblico, tanto più che lo spettacolo merita di essere udito e veduto.

Diciamo udito e veduto perché tanto l'esecuzione quanto la messa in scena sono lodabili.

Il baritone nello spartito la *Contessa d'Amalfi* è veramente a posto ed anche il tenore si trova meglio in questi panni. La signorina Porta è veramente una brava artista.

Il pubblico ieri sera non fu avaro di applausi e di chiamate. A noi sembra che quelli e queste erano giustamente meriti e quindi registriamo l'avvenuto con molto piacere.

La signorina P. Levi nella veste di *Tilde* canta bene, quantunque la voce sia molto sottile.

In generale lo spettacolo procede benissimo, e se il pubblico fosse giusto, noi non esiteremmo a dire che con la *Contessa d'Amalfi* le sorti dell'impresa dovrebbero rifiorire.

Questa sera ripose — domani e posdomani sarà terza e quarta rappresentazione dell'opera la *Contessa d'Amalfi* del maestro Petrella.

Circa quest'ora. La rappresentazione di ieri venne fatta davanti un numeroso pubblico.

Molti applausi alle cavallerie ed ai cavalieri. Molto risa alle sortite dei *Clowns*.

Così la cassette dei proprietari andrà gonfiandosi di biglietti, pardon di bei marenghi d'oro.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine. Ieri è cominciato un grave processo per titolo di prevaricazione e falso contro Carlo Bonfini già cancelliere della Pretura di Ampezzo. Lo difende l'avv. D'Agostini. È un dolore vedere sul banco dei rei un uomo dell'età del Bonfini che sappiamo padre di 7 figli dopo 32 anni di onorato servizio.

A dibattimento finito darò relazione completa.

La stampa alla Assise. Abbiamo veduto come il signor avv. Valsecchi, presidente della corte d'Assise abbia provveduto ad un posto per la stampa nella sala delle Assise.

Noi lo ringraziamo, poiché era veramente tempo che si pensasse a ciò; e che in ogni processo i giornalisti possano attingere di viva voce le informazioni, e non riprodurle per mezzo di relatori più o meno interessati.

Processo Tognetti-Coccapeller. Alla seduta di ieri parte del pubblico approvava con molta vivacità, malgrado le ammonizioni del presidente, un discorso fatto da un avvocato della parte civile.

La Corte per evitare che si ripetano simili scene, ha deciso di tenere le successive sedute a porte chiuse.

Varietà

Polizia disperata. Da Pesi a Vienna, da Vienna a Trieste, dappertutto vedono correre Sponga, mai Sponga, l'autentico dalla barba bionda e dalla cicatrice sulla guancia sinistra, dia chissà quanti nodi all'ora e chissà per quali lidi.

Adesso la polizia austriaca ha organizzato una caccia furibonda alle barbe bionde, alla cicatrice non si abbada più. Il naturalmente la polizia austriaca, piglia dei granchi così massicci, che finirà per rendersi ridicola a tutto il mondo sublimare.

L'ultimo granchio massiccio fu pigliato a Bolzano nel Trentino.

Un signore forestiero che alloggiava in uno degli Hotel di quella città, mentre, andando a diporlo, passava il ponte fra Bolzano e Gries si vide improvvisamente circondato dai gendarmi e tradotto in men che non si dica, all'ufficio di polizia, reo pur lui di possedere una barba bionda. Ma quando chiarito l'equivoco il forestiero poté andarsene per i suoi fatti, quei poveri poliziotti, devono essere rimasti certo con il naso lungo una span...ga.

È proprio una disperazione!

La malattia dell'on. Costa. Ieri 12. L'on. Costa, in compagnia del deputato Panizza, visitarono l'amico Costa.

La malattia è grave; però non si nota alcuna complicazione.

La temperatura decresce e si spera in un continuo miglioramento.

Gli ammoniti. Risulta dalle tabelle statistiche annesse alla relazione sul bilancio per il Ministero dell'interno che nei primi mesi dell'anno scorso gli ammoniti in base alla legge di P. S. furono 8396, gli ammoniti condannati 4029, gli ammoniti cancellati dal registro biografico 6559.

Al principio del quarto trimestre del 1882 rimanevano iscritti nel registro biografico 116,598 ammoniti.

Alla stessa epoca si trovavano sottoposti alla pena della sorveglianza speciale 24,539 persone.

Gli individui sottoposti alla sorveglianza speciale, che furono condannati per contravvenzione furono 7882.

La pubblica coscienza indignata. A Jesi, tornava libero, dopo scontati otto mesi di prigione, certo Francesco Cardinelli, in seguito ad una perizia psichiatrica che l'aveva dichiarato irresponsabile per malattia mentale di un omicidio commesso.

La popolazione indignata dell'inaspettato ritorno, adunatasi in gran folla, minacciava giustizia sommaria, tanto che l'autorità locale fu obbligata a disporre l'immediato ricovero dell'individuo nell'ospedale.

Perché non si potrebbe stabilire un manicomio anche per i psichiatrici che dichiarano irresponsabili gli assassini?

Un Assassino ad Arezzo. Arezzo è funestata di un delitto di sangue. Achille Camaiani, diciassettenne, conciatore, veniva improvvisamente aggredito sul Corso Vittorio Emanuele da un tal Cappelli, calzolaio, nativo di Lucca, dell'età di circa 20 anni, che veduto passare il Camaiani, armato di trincetto lo inseguiva e ammenavagli un colpo ad una coscia, producendogli una larga ferita, che recava le principali vene e fu causa della sua morte avvenuta poche ore dopo all'ospedale in cui era stato portato, segnando il suo passaggio con una lunga striscia di sangue.

Il Camaiani era onesto e laborioso operaio e i suoi padroni ne facevano grandissimo conto.

È però il torto di mescolarsi in questioni di partiti, e si dice che la sera innanzi avesse avuto che dire col Cappelli del partito contrario. L'omicida si è volontariamente costituito.

Un matrimonio principesco in vista. Il principe della Bulgaria penserebbe a formare una dinastia o ad assicurarsi una certa vitalità politica, innestandovi il sangue della famiglia principesco del Montenegro.

Il viaggio del principe Alessandro a Cetinje avrebbe un scopo nuziale, cioè la promessa di matrimonio del principe Alessandro, con la secondogenita del principe del Montenegro, principessa Milica, nata nel 1816.

Vendetta per l'onore. Un dramma del più lugubre e sanguinoso si è svolto: in un casolare presso Montignone di Ancona.

Certo Marini, di anni 32, un poco di buono, voleva amareggiare colla giovanetta Paulina Braccalenti.

Alla giovanetta non piaceva punto di corrispondere al di lui affetto, tanto più che lo sapeva di carattere violento, detto al vino ed al giuoco.

Ma, impaurita dalla sua continuo minaccie, finalmente cedette. Però la ripugnanza per il suo amante feroce e brutale impadronendosi sempre più di lei, decise di non volere più alcun rapporto coll'uomo che non amava.

Egli si allontanò per alcuni giorni, ma l'altro, ad un tratto, si presentò di nuovo al casolare colle solite minaccie.

La ragazza tentò quietarlo, poi, visto passare un amico di lui, con bella maniera lo pregò di trarselo seco, e questi difatti accondiscesse, ed ambedue partirono.

Poco dopo però il Marini era di ritorno, e non avendo trovato la Paulina in casa, ma il padre di lei, Giovanni, vecchio di 70 anni, prese ad invase contro di lui, ed a impacciarlo. Il vecchio gli rispose intimandogli di andarsene dalla sua abitazione, che aveva disonorato, ma il Marini, vieppiù inferocito, tratto un coltello, gli saltò addosso inferendogli cinque ferite.

Accorse la moglie del Giovanni e vistolo a mal partito, dette al marito, per difendersi, un badile, ed il vecchio ebbe tanta forza da trarsi indietro e da vibrare un tal colpo all'occipite del suo feritore, da stenderlo in terra cadavere.

Anche la figlia ed un altro parente erano intanto accorsi alle grida della madre, e mentre il Marini cadeva a terra, credendolo solo ferito, gli menavano altri colpi di bastone.

Il vecchio colono omicida venne portato all'ospedale, ove sia sotto sorveglianza, e tutta la famiglia fu tratta in arresto.

Ma chi vorrà condannarla?

Ultima Posta

Beneficenza.
Roma 12. Furono distribuite 1000 lire mandate dal Re alle famiglie delle vittime del disastro di Moricone.

Perequazione fondiaria.

La Commissione per la perequazione fondiaria, nell'adunanza odierna, deliberò su proposta dell'on. Mercurio di passare alla discussione degli articoli.

Si cominciò la discussione del primo articolo, sul quale fu rimandata la decisione a sabato, dopo udito l'on. Zanardelli intorno alla questione se il catastò debba essere probatorio o meno.

Per gli operai?

La commissione, incaricata d'esaminare il progetto di legge per l'appannaggio del principe Tommaso russo, composta degli onorevoli Taverna, Fortunato, Toaldi, Maurigi, Monzani, Miceli, Sandonato, Martinelli e Sparvieri.

Per gli operai.

Gli uffici primo e terzo hanno nominato stamane gli onorevoli Maggiori e Chimirri commissari per il progetto di legge sulla responsabilità civile dei padroni nel caso di infortuni sul lavoro; gli onorevoli Luzzati e Ogdonelli sul progetto per una cassa di assicurazione agli operai.

Elezioni.

Gli on. Antonini, Ferracuti e Della Rocca sono partiti per Vitorbo per procedere ad una inchiesta sull'ultima elezione politica di quel collegio.

Telegrammi

Austria-Ungheria.

Budapest 12. (Camera) Disza dichiara che risponderà sabato all'interpellanza di Helfy relativa alla triplice alleanza Italo-Austro-Germanica.

Turchia.

Bucarest 12. Campineanu fu nominato ministro d'agricoltura. Questo ministero fu creato recentemente.

Germania.

Berlin 11. Contrariamente alla voce diffusa nei circoli parlamentari che la Prussia sia per presentare al Landtag un progetto concedente le maggiori facilitazioni quanto alla mensa, ed al sacramenti assicurati nelle chiese cattoliche.

voli che tale progetto non esista; è vero soltanto che in conversazione privata con alcuni deputati Bismark si è pronunciato per la maggiore libertà accordarsi al clero a questo riguardo.

Russia.
Berlino 11. L'ambasciatore Sald non s'è all'imperatore le sue credenziali.

Il principe Federico Carlo è ritornato dal suo viaggio in Oriente.

Mosca.
Mosca 12. Oggi sono arrivati da Pietroburgo le insegne per l'incoronazione.

Italia.
Genova 18. I Reali di Romania partirono sabato per la Germania. Di là si reheranno direttamente a Bukarest.

Terranova 12. Causa in tempesta degli scorsi giorni circa dieci bastimenti sono naufragati su questo littorale.

Inghilterra.
Londra 12. Il Daily News ha da Raugoni:

Un terribile incendio a Mandalag distrusse parecchi pubblici edifici.

Londra 12. Macemully, irlandese sospettato di essere un capo senario fu arrestato a Wakefield.

Egitto.
Cairo 12. Il Governo fa smentire l'esistenza della Convenzione fissata a cinque anni la durata dell'occupazione inglese.

Baviera.
Monaco 12. Domani sera alle ore 8 dopo l'arrivo di Amedeo, avrà luogo un banchetto all'ambasciata italiana. Sono invitati i principi, i grandi dignitari. Alle ore 8 della vigilia della notte serata presso la principessa Adalberto.

Monaco 12. Il re di Sassonia ha visitato stamane alle ore 10 i duchi di Genova. Alle ore 2 grande banchetto presso il principe Luitpold. Sono invitati tutti i principi. Stasera altro banchetto della principessa Adalberto.

Francia.

Parigi 11. La corrispondenza del Temps da Soucin 27 marzo è confermata la situazione nel Sudan è pessima; le truppe egiziane sono incapaci a resistere, e sono disposte ad unirsi agli insorti.

Parigi 12. Al pranzo presso Menabrea assistevano i ministri, diplomatici ed altri uomini politici. Cominciò alle ore 8 e terminò alle ore 10. L'Hotel Continental era magnificamente decorato. Il ricevimento che seguì fu imponente. Terminò alle ore 1 ant. il concerto suonò durante tutto il ricevimento.

Spagna.
Madrid 11. I due cubani arrestati con Maceo furono rilasciati in libertà. Dicesi che si rilasceranno tutti i cubani arrestati in Spagna.

Memoriale dei privati

Combustibili.
Udine, 12 aprile.

Legna in sorte da L. 1.95 a 2.25

Carbone da L. 6.85 a 7.40

Mercato Pollame.

Udine, 12 aprile.

Poll. d'India in sorte da L. 1.10 a 1.45

Oche da L. 0.90 a 1.00

Galline da L. 1.20 a 1.30

Polastri da L. 2.30 a 2.50

Mercato Granagio.

Udine, 12 aprile.

Granoturco comm. da L. 12.30 a 13.50

Mercato Fieno.

Udine, 12 aprile.

Fieno in sorte da L. 6.50 a 8.40

Sementi da foraggi al chilogr.

Trifoglio da L. 1.90 a 2.10

Medica da L. 1.15 a 1.45

Mercato fappo.

Mercato della Seta.

Milano, 11 aprile.

Il nostro mercato ebbe anche oggi un meschino movimento d'affari in generale.

La domanda è sempre troppo limitata dai bassi prezzi che si vorrebbero imporre. Per altro qualche greggia sublime titolo 2111 venne collocata intorno a L. 53; e delle belle correnti stesse titolo da L. 51 a 51.50.

Nei lavorati andarono venduti organzini 18/23 belli correnti da L. 59 a 59.50 e dei 20/24 stessa categoria a 58 circa.

Il Prof. ENRICO BLUMBERG dà lezioni

di lingue tedesca, francese ed inglese a prezzi modici.

Indirizzo: Mercatovechio 27 piano 2°.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 12 aprile.
Rendita god. 1 gennaio 91. — 44.01.20. Id. god. 1 luglio 89.83. a 89.02. Londra 5 mesi 28. — a 25.08. Francoforte a vista 98.75 a 100. —

Parigi, 12 aprile.
Rendita 5 Ogo 79.77; Rendita 5 Ogo 118.85. Rendita italiana 90.91; Rendite Lom. —. Rendite Vittorio Emanuele —. Rendite Roma 115. — Obbligazioni —. Rendite 23.28. Italia 114. Inglese 102.84. Rendite Turchia 12.12.

Londra, 11 aprile.
Inglese 102.84. Italiano 90.18. Spagnuolo —. Turchia —.

FIRENZE, 12 aprile.
Napoleonici d'oro —. Rendite 25.02. Francoforte 100. —. Azioni Tabacchi —. Banca Nazionale —. Ferrovie Merid. (con). —. Banca Toscana —. Credito Italiano Mo. —. Rendite italiana 91.02.

BERLINO, 11 aprile.
Mobiliare 818. —. Lombardo 147.80; Ferrovie Stato 840.75; Banca Nazionale 388. —. Napoleoni d'oro 9.40. Cambio Parigi 47.50; Cambio Londra 118.00; Austriaca 76.95.

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO, 18 aprile.
Rendita italiana —. Rendite 51.10. Napoleoni d'oro —. 20. —

PARIGI, 18 aprile.
Chiusura della sera Rend. It. 61.25.

VIENNA, 18 aprile.
Rendita austriaca (carta) 78.86; Id. entr. (arg.) 78.90. Id. aust. (oro) 98.05. Londra 119.00; Pap. 94.84.

Proprietà della Tipografia M. BARDUSCO
PIETRO FIORI, gerente responsabile.

D'AFFITTARE

IN PIAZZA V. E.:
Gli ex locali della Banca Popolare Friulana.

SOPRA IL CAFFÈ CORAZZA:
L'ex studio avv. Presanti con altre due stanze annesse ad uso studio.

IN CASA DEL CO. N. CAMO:
Una scuderia per quattro cavalli con fenile e sottoportico per carrozze. Due stanze ad uso scottito.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI BORTA.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovechio

UDINE

UDINE

Completo assortimento di occhiali, stringini, oggetti ottici ed inserenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi, campanelli elettrici, taffi, file e tutto l'occorrente per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

I miei modesti articoli si assumono qualunque riparatura.

SARCOFAGGI DI METALLO

(Casse sepolcrali)

Questi sarcofagi hanno, anche nella nostra città, già dato prova efficace, degli incontestabili vantaggi che essi offrono, tanto riguardo alla maggiore durata, che alla convenienza del prezzo.

A questo qualità essi uniscono ancora quelle della loro bella forma, e dell'aspetto elegante.

Unico deposito per città e provincia presso la Ditta EMANUELE

HOCKE, Mercatovechio.

Carta per Bachi

d'ogni qualità, presso la Cartoleria

MARCO BARDUSCO

Mercatovechio - Sotto il Monte di Pietà

Prezzi ristrettissimi.

GALLEANI

(vedi avviso quarta pagina).

